



ASSOCIARSI PER DIVULGARE LA NATURA

Poichè ogni attività – anche piccola - richiede un'adeguata copertura finanziaria, e non sempre è sufficiente il contributo di sponsor privati ma è fondamentale l'aiuto di soci ed amici, invitiamo gli interessati ad iscriversi (e ai soci a rinnovare l'iscrizione).

La quota annuale è di **Euro 15,00** per i soci ordinari (dal 1° gennaio al 31 dicembre). Il pagamento può essere effettuato sia direttamente che mediante bonifico bancario (IBAN n. **IT46 6088 7764 6600 0000 0327 941**). In quest'ultimo caso, è utile comunicare l'avvenuto bonifico con una e-mail.

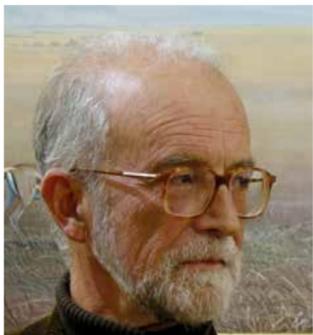
L'Associazione è presente anche su Facebook con una pagina dedicata (www.facebook.com/pages/CoNa/245717832162711).

È possibile trovare il modulo sul sito Internet dell'Associazione (www.associazionecona.it). Per ricevere la tessera via posta sarà sufficiente compilarlo e inviarlo alla e-mail info@associazionecona.it.

Va sottolineato che i soci Co.Na., presentando la tessera associativa in regola con la quota annuale, hanno diritto ad uno sconto sulla quota di abbonamento d'ingresso all'Isola della Cona.

È anche possibile essere dotati del tesserino "Volontario dell'Associazione Co.Na." per collaborare attivamente alle varie attività pratiche. I soci-volontari sono assicurati per la Responsabilità Civile Terzi, contro le malattie e gli infortuni, nell'ambito di ogni attività lavorativa effettuata dall'Associazione.

IN NOME DI FABIO PERCO



Dedicare questo numero del notiziario associativo a Fabio Perco è doveroso anche se riduttivo. Per dare la giusta luce, infatti, a quello che ha rappresentato per tutto il mondo ambientalista e degli amanti della natura, occorrerebbe un libro intero. Fabio è il fondatore della nostra associazione, colui che ne ha tracciato la strada e indicato i valori, diventando testimone e esempio.

Fabio Perco è stato anzitutto uno scienziato, per vocazione e valore e ha saputo oltrepassare la dicotomia tra scienze e umanesimo, tornando alle origini del sapere e della cultura umana. Per questo è stato anche un eccellente divulgatore, unendo alla rigorosità scientifica arte, poesia e letteratura. Così la sua competenza ha fatto in modo che i progetti che ha realizzato in tema di fruibilità degli ambienti naturali siano diventati un modello di successo. Ha fondato e gestito scientificamente la Riserva naturale Foce dell'Isonzo, ha contribuito alla creazione di altre importanti realtà quali la Riserva naturale Valle Cavanata, le

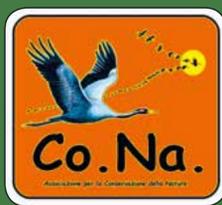
Riserve naturali Foci dello Stella e Valle Canal Novo, la Riserva naturale del Lago di Cornino, l'Oasi dei Quadris di Fagagna e di molte altre, in Italia e all'estero. Studioso di fama internazionale e direttore della SBIC (Stazione Biologica Isola della Cona).

Fabio Perco ha ideato e avviato importanti piani faunistico-ambientali (comprese molte "reintroduzioni": starna, grifone, oca grigia-oca selvatica, ecc.) nonché il restauro naturalistico di molte zone degradate. È stato autore di vari libri, pubblicazioni

e studi di argomento scientifico e di divulgazione. L'ultimo suo progetto, quello sull'aquila di mare, lo trovate in questo bollettino. Siamo vicini alla moglie Chiara e ai suoi figli, che ha educato ai valori della scienza e dell'umanità. A noi mancherà molto la sua amicizia, la sua competenza, il suo senso dell'umorismo, ma la sua figura di uomo e scienziato mancherà soprattutto alla sua amata natura.



Fabio Perco con un docente dell'Università di Vienna mentre studiano l'Usignolo di fiume



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE CO.NA. (Conservazione della Natura) Località Cona – STARANZANO

info@associazionecona.it
www.associazionecona.it

Testi:

Enrico Benussi
Graziano Benedetti
Umberto Sarcinelli

Fotografie:

Nicoletta Perco
Margitta Schuff Thomann
Enrico Benussi
Graziano Benedetti
Umberto Sarcinelli
Maurizio Blasi
Franco Moselli

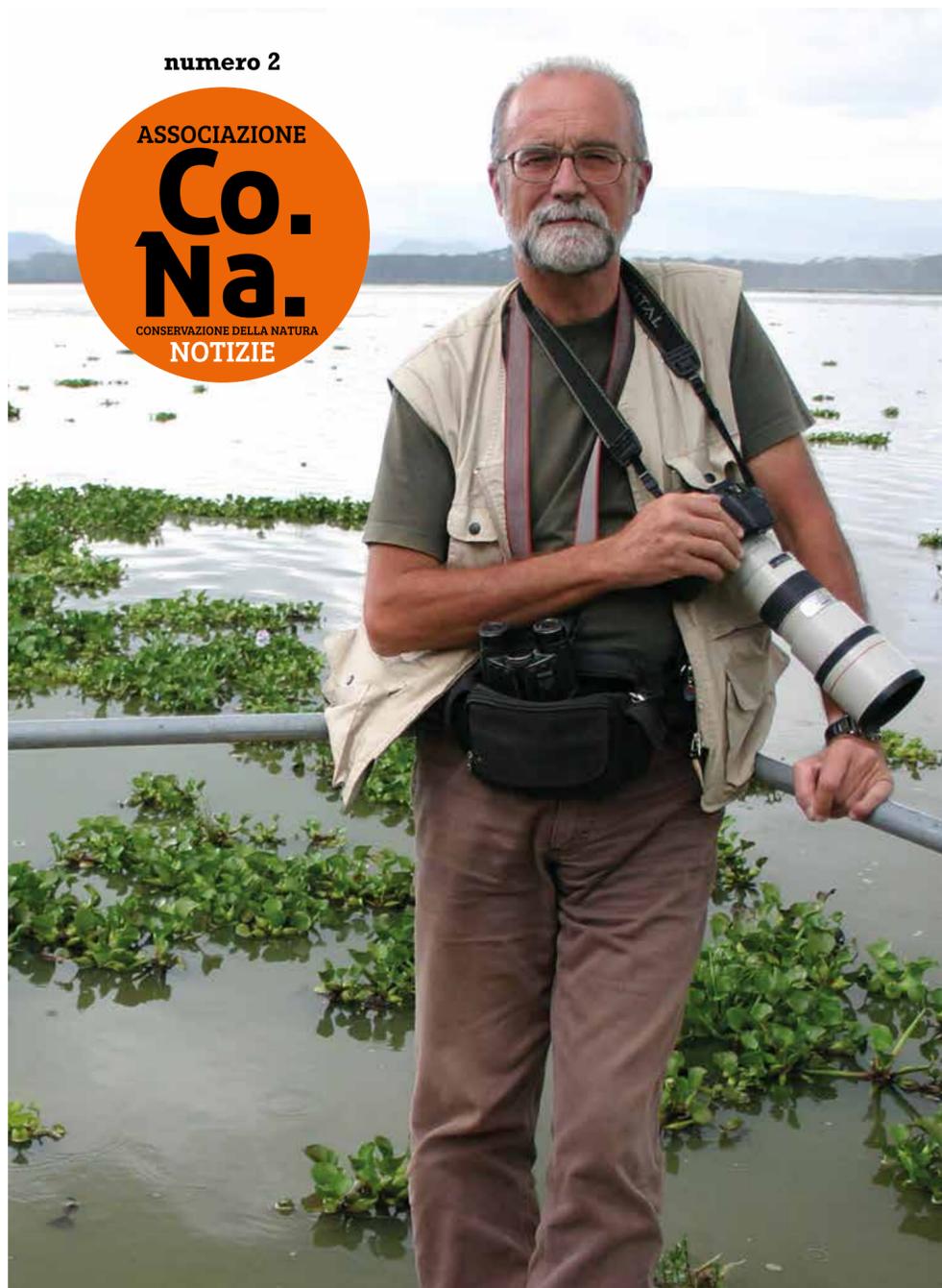
Foto di copertina:

Fabio Perco in Kenya sul lago Naivasha nel 2007 (foto di Nicoletta Perco)

*Realizzato dall'Associazione Co.Na.
con il contributo della Banca di Credito
Cooperativo di Staranzano e Villesse*

Grafica e impaginazione: Tiglio Edizioni / Interlaced

numero 2



La capacità e efficacia divulgativa di Fabio Perco era (ed è attraverso i suoi scritti) un valore aggiunto incommensurabile per tutti i naturalisti. Le sue conoscenze approfondite della natura e la sua grande preparazione culturale umanistica rendevano facilmente comprensibili anche argomenti complessi e ostici, non cadendo mai nel rischio che, volgarizzando, la scienza diventasse banale.

Il tutto condito da un sopraffino senso dell'umorismo e dell'ironia che rendevano leggero qualsiasi argomento "pesante". L'indiscusso valore didattico della sua opera e del suo impegno rimarranno per sempre un esempio di come la scienza e la cultura possano essere trasmesse a tutti quelli che hanno veramente voglia di ascoltare. Questa capacità divulgativa e didattica era completata da una grande onestà intellettuale, dall'assenza di pregiudizi e dal rispetto per tutte le persone. E naturalmente da una grande disponibilità e generosità nel diffondere il suo sapere.



Fabio Perco assieme alla figlia Nicoletta alla presentazione del poster (realizzato dalla nostra associazione) che riproduce il suo dipinto dell'Aquila di mare (foto M.Blasi)



Giornata dell'Oca 2017
Conferenza prima
dell'escursione



Escursione a Cerknjško jezero-Lago di Circonio in Slovenia

PROGETTO PRELIMINARE PER IL RITORNO DELL'AQUILA DI MARE E LA CONSERVAZIONE DEI GRANDI RAPACI IN ITALIA E NELLE REGIONI ALTO-ADRIATICHE

Di seguito pubblichiamo integralmente l'articolo che Fabio Perco aveva predisposto per il calendario 2017 dedicato alla riserva foce Isonzo "Isola della Cona"

UN PO' DI STORIA

L'imperatore Flavio Claudio Giuliano (355-363) è il primo che cita una leggenda di fondazione di Aquileia, nel 181 a.C. per spiegarne l'etimologia: fu il fausto augurio dell'apparizione di un'aquila nel momento in cui furono tracciati i nuovi confini della colonia romana.

L'intenzione dell'imperatore, raffinato uomo di lettere, neoplatonico e pagano (fu l'ultimo imperatore politeista) era quella di dare alla nuova città, che sarebbe diventata un luogo importante nell'Impero, un mito di fondazione derivante dal simbolo più pregnante di Roma:

l'aquila (intesa come generico grande rapace). In realtà l'etimologia di Aquileia affonda le sue radici nella profondità della storia e richiama origini indoeuropee, consolidate nella cultura venetica.

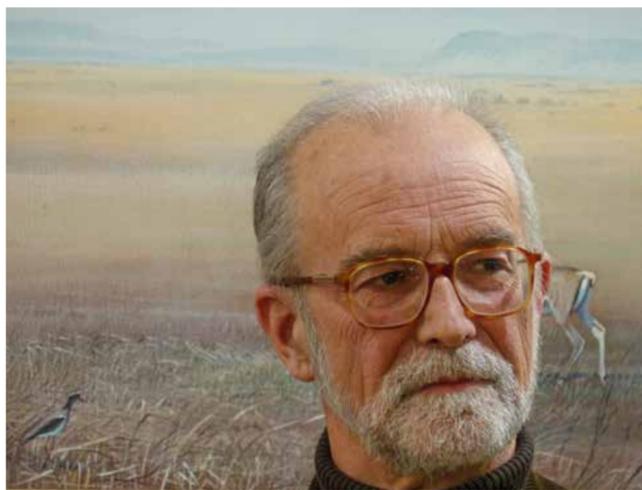
In ogni caso il significato della radice (aqui) è omologo a quello dell'aquila, intesa come "uccello di colore scuro - aquila avis", passato a designare anche un vento scuro e impetuoso, che potrebbe essere localmente identificato con la bora. Una leggenda fondatrice che deriva anche dalla presenza nella zona, particolarmente in tempi remoti, di specie di rapaci notevoli e spettacolari, come l'aquila di mare (Haliaeetus albicilla).



Il quadro che riproduce l'Aquila di mare (acrilico su tela) realizzato da Fabio Perco nel 2017 (quadro che Fabio amava tanto)



Fabio Perco in visita al centro faunistico di Forni di Sopra (UD). Nella foto a colloquio con l'assessore del comune Giancarlo Dose.



Fabio Perco davanti a un suo quadro in occasione della mostra delle sue opere naturalistiche a Capodistria in Slovenia, al Parco Naturale delle "Saline di Sicciole".

PER IL RITORNO DELL'AQUILA DI MARE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Progetto per il ritorno dell'Aquila di mare in Friuli Venezia Giulia, quindi, non è altro che il proseguimento dei piani di conservazione europei e un recupero della memoria storica e mitologica della nostra regione. Fra gli argomenti che consigliano di favorire una ricolonizzazione, oltre che gli scopi conservazionistici e storico-emozionali, c'è anche la considerazione che l'Aquila di mare rappresenta il superpredatore assente nell'equilibrio naturale della

pianura e della laguna alto adriatica, essendo anche un valido predatore di specie giudicate infestanti come ad esempio (ma non solo) le nutrie. Le condizioni per un successo del progetto per favorire il ritorno dell'Aquila di mare (Haliaeetus albicilla) e di altre specie di rapaci, come ad esempio il Falco pescatore (Pandion haliaetus) si basano sul superamento di alcuni fattori limitanti, tra i quali l'abbattimento illegale e l'avvelenamento da piombo (presente nei pallini da caccia e che risulta tossico per gli uccelli che lo ingeriscono), oltre alla presenza di linee elettriche di media tensione di vecchia concezione, che possono provocare una notevole mortalità (anche a carico di altre specie rare, come ad es. le cicogne), per

elettrocuzione. Il progetto, che vede la Riserva naturale della foce dell'Isonzo e la Stazione biologica dell'Isola della Cona come capofila, contempla tutta una serie di azioni divulgative, di ricerca storica e didattiche unite agli incontri con le categorie interessate (cacciatori, agricoltori, operatori turistici) per sviluppare un piano che possa godere di importanti finanziamenti europei. Il ritorno dell'Aquila di mare, quindi, tornerebbe a essere un "favorevole auspicio" per il futuro di questo territorio recuperandone la memoria storica e la tradizione, dal momento che il logo del Friuli Venezia Giulia è stato proprio ispirato da questo magnifico rapace.

L'AQUILA DI MARE DI NUOVO CON NOI

Il naturalista-ornitologo Enrico Benussi ha recentemente osservato e fotografato un esemplare di Aquila di mare nella Riserva naturale "Foce dell'Isonzo". Pubblichiamo una sua nota e le foto dimostrative.

Il 24/12/2018, dopo quattro anni di assenza dalla nostra regione, nella Riserva naturale regionale "Foce dell'Isonzo" è stato osservato un soggetto immaturo di Aquila di mare del secondo inverno (E.Benussi, N.Verginella oss.pers.). Il soggetto si è trattenuto per oltre due ore all'interno dei ripristini e lungo la parte bassa dell'Isonzo sia in attività di caccia (visto catturare un grosso pesce) che in momenti di riposo. Nei giorni successivi probabilmente lo stesso esemplare è stato ricontattato

fugacemente sempre nella stessa zona il 30/12/18 per poi ricomparire a distanza di quasi un mese il 26/01/19 sempre sulla parte bassa dell'Isonzo (E.Benussi oss.pers.). È verosimile credere che le osservazioni documentate da A.Formentin il 29/01/19 e quella recentissima di M.Toller il 6/03/19 presso la RNR Foci dello Stella si riferiscano ancora allo stesso soggetto che in tal modo ha trascorso gran parte della stagione invernale lungo i litorali friulani. Nell'ultimo ventennio la specie è stata

segnalata solo come svernante ed in modo irregolare nel Friuli Venezia Giulia, prevalentemente nelle aree costiero-lagunari ma anche nella zona pedemontana lungo il Tagliamento e nei pressi di Forgaria/Cornino. Complessivamente sono note quattro annate dove l'Aquila di mare è stata contattata da diversi osservatori, il 23/11/2001, l'11/12/2009; nel periodo dal 7 al 27/12/2012, il 15 e 18/02/2012 ed il 6/01/2014.



L'Aquila di mare ripresa nella Riserva Naturale Regionale "Foce dell'Isonzo" il 24/12/2018 ed il 26/01/2019 (foto E. Benussi)



PER CONOSCERE L'AQUILA DI MARE

Questo rapace di grandi dimensioni (oltre due metri di apertura alare), inoffensivo per l'uomo (preda pesci, uccelli acquatici, rettili, piccoli mammiferi e si nutre di carcasce animali), costruisce grandi nidi sugli alberi (a volte su pareti rocciose) e un tempo era assai frequente lungo i boschi ripariali anche dalla bassa pianura, dal Timavo al Tagliamento e altrove. La specie è stata a lungo perseguitata in Italia e nell'occidente europeo. Nel nostro paese l'ultima coppia nidificante

sembra sia stata eliminata negli anni 50 del secolo scorso in Sardegna, ma osservazioni, soprattutto di individui giovani, si riscontrano abbastanza frequentemente negli ultimi decenni, specialmente nell'area dell'Alto Adriatico. Si tratta di individui giovani o immaturi che si disperdono. Infatti l'Aquila di mare sopravvive con popolazioni sempre più vitali nell'Est e nel Nord Europa, al punto che il suo status di conservazione è definito nel suo complesso "least concern", minima preoccupazione. Frutto anche di una serie di progetti di conservazione che, negli ultimi decenni, ne hanno incrementato l'areale di distribuzione consentendo l'aumento significativo delle coppie

nidificanti. È interessante notare che in Austria, Slovenia e Croazia la popolazione di questa specie è tornata di recente a livelli notevoli, ricolonizzando vaste aree e portando la popolazione attuale, appena al di là dei nostri confini nazionali, a un numero di coppie regolarmente nidificanti valutato in oltre 150!



Un esemplare di Aquila di mare fotografato in Romania a Periprava sul confine con il Danubio (foto M.Schuff Thomann)

LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Dopo la scomparsa di Fabio Perco - nostro vicepresidente - intendiamo continuare ad operare con lo spirito che lui ci ha insegnato, e che metteremo sicuramente al primo posto in ogni nostra attività, per onorarne la memoria e non dimenticarlo.

In questo scritto volutamente non citiamo iniziative particolari ma vogliamo sottolineare quello che organizzeremo nel prossimo futuro. I nostri soci-volontari (birdwatchers, fotografi di Natura e appassionati) proseguiranno ad operare per la realizzazione di iniziative di divulgazione della Natura e per effettuare attività pratiche.

Proseguiremo con l'organizzazione del caposaldo dell'Associazione: l'Accademia della Natura, un contenitore di iniziative (corsi naturalistici e conferenze tenuti da studiosi ed esperti, anche con la collaborazione di altre associazioni e strutture scientifiche) e lavoreremo per far conoscere il nostro sodalizio in vari centri della regione. In una parola, sarà nostra cura organizzare iniziative per la valorizzazione del patrimonio naturalistico e per la salvaguardia e fruizione dell'ambiente, come abbiamo sempre fatto.



La protezione in alluminio e plexiglass (finanziata dalla nostra Associazione) al plastico della foce dell'Isonzo realizzato da Fabio Perco.



Visita dei soci Co.Na. alla Riserva naturale del Lago di Cornino



Birdwatching a Terranova per vedere le oche in alimentazione



Escursione dei soci della Società Alpina delle Giulie-Commissione Tutela dell'Ambiente Montano (TAM) di Trieste all'Isola della Cona e al museo del Centro visite, guidata da Graziano Benedetti (foto F.Moselli)